

DRAGOLJUB PAVLOVIĆ, *Dorđe Bašić dubrovački biograf XVIII veka*, Belgrado, 1931, p. 118, s. p., Biblioteka « Priloga », 1.

Giorgio Bascich (Bašić) è un' importante figura di biografo raguseo del sec. XVIII e di fervente missionario gesuita, sorto alla scuola dell' eloquenza sacra italiana. Assieme agli altri tre biografi ragusei, al benedettino I. Giorgi (Đorđić, Đurđević) al domenicano S. Cerva (Crijević) ed al francescano S. Dolce (Sladović) egli completa bene il quadro della biografia ragusea e dell' attività culturale che la reazione cattolica esercitò ivi ancor nel Settecento. Va ricordato anzitutto per la sua raccolta biografica « Elogia Jesuitarum Ragusinorum » che l' a. pubblicò a parte (1) e per un libro di prediche scritte in croato: « Besjede krstjanske » (1765). È pure suo un manuale inedito « Instructio Sacerdotum ». Su lui e sulla sua opera finora è stato scritto poco o niente, se si escludono i pochi, fugaci ed incerti cenni nelle solite opere dell' Appendini, Gliubich (Ljubić), Šafařík ecc.

Il Pavlović quindi è il primo a trattare questo tema. E, diciamolo tosto, lo tratta bene, con coscienza, con padronanza di materia, con ricca consultazione di materiale inedito e di varie altre fonti importanti. Ci dà chiara e precisa l'immagine dell' uomo e della sua epoca, dell' opera e del suo rapporto coi tempi in cui sorse. Studia ed illustra a lungo la collana « Elogia Jesuitarum Ragusinorum » che a ragione è considerata l' opera migliore del Bascich. Se questo lavoro di fronte ai consimili del Dolci, Cerva e Giorgi, sfigura per ristrettezza di voci, ci guadagna invece per l' ampiezza e la scrupolosità con cui le singole voci sono elaborate. Vi si parla, in ordine cronologico, secondo la data di morte, di: Bart. Sfondrati, Mar. Temperizza (Temparičić!), Giov. Gradi (Gradić), Mar. Gondola (Gundulić), Giov. Darscia (Drzić), Ign. Tudisius (Tudišević), Giov. Sparlenta (Sprlenta), Giov. Lisich (Lizić), Bart. Zuzeri (Zuzeri), Nic. Calendarius (Kalandrica), Aug. Vlaichi (Vlaić), Ales. Rogacci (Rogačić), Ors. Ragnina (Ranjina), Vinc. Balachi (Balač), Nic. Pierius (Perić), Franc. Gondola (Gundulić), Raf. Prodanellus (Prodanelli), Nic. Bosdari (Božidarević), Giov. Luccari (Lukarević), Mich. Mondegaius (Mondegai), Gius. Findella (Findela), Bened. Rogaccius (Rogačić), Paolo Bettondi (Betondić), Ign. Gradi (Gradić), Raf. Tudisius (Tudišević), Giov. Flori, Nic. Sivrich (Sivrić), Ant. Petrovich (Petrović), Giov. Luca Zuzeri (Luka Zuzeri), Bl. Bolich (Bolić), Franc. Martini (Martinović), Bon. Zuzeri (Zuzeri), Florio Buch (Buc). Di questi 33 gesuiti soltanto sei scrissero in islavo (G. Darsa, Sparlenta, V. Balachi, I. Gradi, R. Tudesi e B. Zuzeri) e ciò poco e cose da poco.

Le prediche « Besjede krstjanske » non hanno nessun valore intrinseco, artistico, formale. In massima parte sono deduzione, parafrasi e versione di « Il Cristiano istruito nella sua legge » del nostro Segneri. Storicamente invece hanno la loro importanza perchè sono un nuovo documento sorto a comprovare, anche nel ramo dell' eloquenza sacra, che tutte le opere della vecchia letteratura dalmato-ragusea sono diretta filiazione delle lettere e della cultura italiana.

A. CRONIA

---

(1) ĐURO BAŠIĆ D. I., *Elogia Jesuitarum Ragusinorum* sa uvodom i napomenama Dr. D. Pavlovića, Zagabria, 1933.